



Circolare n. 5– 30.03.2023

*Alla Responsabile del Cantiere comunale
Arch. Monica Zucchelli*

*Al Capo Operai
Fabio Chemolli*

Al personale operaio

OGGETTO: Indicazioni relative alla gestione del rischio da influenza aviaria.

Con la presente si trasmettono le indicazioni relative alla gestione del rischio da influenza aviaria trasmesse al Comune dall’Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia Autonoma di Trento con la richiesta di leggerla con attenzione e darne puntuale applicazione qualora se ne verificasse l’esigenza, con particolare attenzione all’uso dei DPI.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, l’occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

IL SEGRETARIO COMUNALE
dott.ssa Cinzia Mattevi



Si allegano indicazioni prot. n. 3207 dd 17.03.2023.

C_D371 - C_D371 - 1 - 2023-03-30 - 0003839

Indicazioni relative alla gestione del rischio da influenza aviaria.

Premessa: cos'è l'influenza aviaria?

L'influenza aviaria è una malattia causata da virus influenzali che si trasmettono tra uccelli. Gli uccelli infetti possono trasmettere il virus attraverso il muco, la saliva o le feci. Gli esseri umani raramente contraggono l'influenza aviaria, ma nei casi in cui accade, la trasmissione avviene prevalentemente attraverso contatto diretto non protetto (mancato utilizzo di guanti, indumenti di protezione, mascherine, facciali filtranti o protezione oculare) con uccelli infetti. Le persone possono infettarsi inalando virus contenuti in droplet presenti nell'aria o polvere oppure toccando superfici contaminate con muco, saliva o feci di uccelli infetti e successivamente toccandosi gli occhi, la bocca o il naso. La malattia causata dall'influenza aviaria nell'uomo varia dall'assenza completa di sintomi alla malattia grave, potenzialmente fatale. E' causata da virus dell'influenza di tipo A, che può essere ad alta o a bassa patogenicità, a seconda della gravità nelle specie di uccelli che infettano solitamente. Tutte le epidemie di influenza causate da virus ad alta patogenicità sono state causate da virus dei sottotipi H5 e H7. In particolare il virus A(H5N1) ha provocato 18 casi di malattia nell'uomo a Hong Kong nel 1996, partendo da un focolaio sviluppatosi da pollame in un mercato. Nonostante l'ampia numerosità di casi di esposizione umana dovuti alla risposta ai focolai emersi negli allevamenti di pollame negli anni (attività di abbattimento, pulizia e altre misure di controllo, come pure ritrovamenti di uccelli selvatici), non sono stati osservati casi di influenza aviaria che provocassero malattia nell'uomo nei paesi dell'Unione Europea e dell'Area Economica Europea. Nel 2022 in Spagna sono stati riportati due casi di lavoratori asintomatici addetti all'abbattimento e alla pulizia, che sono risultati positivi ai test per il virus A(H5N1), ma essendo la carica virale ritrovata nella loro mucosa nasale molto bassa, non è stato possibile coltivare il virus dal campione prelevato e inoltre non sono stati rilevati anticorpi specifici contro il virus. Casi simili sono stati riportati nel Regno Unito e negli Stati Uniti tra persone asintomatiche o paucisintomatiche.

Tipi di uccelli che possono contrarre l'influenza aviaria

Gli uccelli selvatici che possono essere infetti con virus dell'influenza aviaria comprendono uccelli acquatici, come anatre, oche e cigni, e uccelli costieri, come le cicogne. L'influenza aviaria può trasmettersi dagli uccelli selvatici al pollame, come i polli e i tacchini. Mentre la maggior parte degli uccelli selvatici può infettarsi con virus dell'influenza aviaria senza ammalarsi, il pollame può ammalarsi gravemente e morire a causa di certi virus influenzali, in caso di contatto con uccelli selvatici infetti o di condivisione con loro di cibo, acqua o ambienti. Gli uccelli canori più comuni o altri tipi di uccelli che si trovano nei cortili, come le rondini, i passeri, i corvi o i piccioni sembra che non vengano infettati da virus dell'influenza aviaria.

E' frequente in Trentino?

Recentemente alcuni gabbiani che vivono sulle rive del Lago di Garda, in particolare sul lato bresciano, sono state colpite dal virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità. Nei giorni scorsi è stato reperito, anche in provincia di Trento nell'alto Garda, un gabbiano risultato poi positivo al virus dell'influenza aviaria.

Come si previene?

Il personale a contatto con volatili potenzialmente infetti (morti e/o vivi) deve utilizzare i seguenti dispositivi di protezione individuali (DPI) previsti.

Per il recupero sul territorio di volatili potenzialmente infetti morti (attenzione dovrà essere posta anche all'eventuale reperimento di carcasse di predatori quali volpi, mustelidi...) si raccomanda l'utilizzo scrupoloso di:

- guanti usa e getta o guanti da lavoro di gomma lavabili e disinfettabili
- facciale filtrante FFP2 o di livello protettivo superiore
- stivali di gomma o poliuretano lavabili e disinfettabili o calzature lavabili/disinfettabili o calzari protettivi monouso

Per il recupero sul territorio di volatili potenzialmente infetti vivi si raccomanda l'utilizzo scrupoloso di:

- guanti usa e getta o guanti da lavoro di gomma lavabili e disinfettabili
- facciale filtrante FFP2 o di livello protettivo superiore
- stivali di gomma o poliuretano lavabili e disinfettabili o calzature lavabili/disinfettabili o calzari protettivi monouso
- occhiali protettivi (soprattutto quando ci si trova in ambienti acquitrinosi per proteggersi da possibili schizzi)

Per gli operatori del CRAS si raccomanda l'utilizzo scrupoloso di:

- guanti usa e getta o guanti da lavoro di gomma lavabili e disinfettabili
- facciale filtrante FFP2 o di livello protettivo superiore
- stivali di gomma o poliuretano lavabili e disinfettabili o calzari protettivi monouso
- occhiali protettivi
- indumenti protettivi monouso (tute da lavoro tipo tyvek con cappuccio) nel caso in cui entrino all'interno di voliere dove sono presenti uccelli potenzialmente infetti; devono essere sostituiti prima di entrare in un'altra gabbia dove è presente un altro volatile per evitare di contagiarlo

La rimozione dei DPI deve avvenire nel seguente ordine:

- rimozione dei guanti
- rimozione degli indumenti
- lavaggio e disinfezione delle mani
- rimozione degli occhiali protettivi
- rimozione delle maschere respiratorie/visiere
- lavaggio/disinfezione delle mani

Il lavaggio delle mani si effettua con acqua e sapone per almeno 15 secondi. In alternativa può essere utilizzato il gel idroalcolico (concentrazione di alcol almeno del 60%).

Per la disinfezione della cute anche lesa (ferite superficiali, escoriazioni, abrasioni) si può utilizzare il benzalconio cloruro.

Si raccomanda di lavare gli indumenti di lavoro a 60° per almeno 30 minuti. Si raccomanda di cambiare gli indumenti da lavoro, soprattutto le calzature, prima di entrare in contatto con altri animali, compresi anche gli animali d'affezione quali cani o gatti.

Per quanto riguarda la disinfezione possono essere utilizzati vari prodotti tra cui:

- ipoclorito di sodio, soluzione al 2% di cloro attivo (comune varechina diluita da 1:50 a 1:10): per calzature, attrezzature, strutture ed utensili zootecnici
- sali quaternari d'ammonio, soluzione al 4%: per irrorazione di pareti interne ed esterne, aspersione di pavimenti, oggetti, attrezzature ed utensili
- complesso potassio perossimonosolfato + acido malico + acido sulfamico + dodecilbensensulfonato + sodio esametafosfato, soluzione all'1%: per irrorazione di strutture interne e disinfezione di attrezzature, oggetti e utensili
- idrato di calcio (latte di calce), soluzione al 3%: per aspersione di pareti e pavimenti dopo lavaggio e disinfezione preliminare
- acido cresilico, soluzione al 2.2%: per aspersione di pavimenti
- fenoli sintetici, soluzione al 2%: per aspersione di pavimenti
- acido citrico, soluzione al 0,2%: per lavaggio indumenti
- idrossido di potassio: per disinfezione della lettiera

Per il trasporto delle carcasse degli animali morti, possono essere utilizzati tre sacchi neri ad alto spessore, ben chiusi.

Per il trasporto degli animali vivi dovrà essere previsto il preventivo posizionamento di idonei mezzi di contenimento sugli automezzi (es. trasportino per uccelli di cartone). Quando disponibile posizionare il mezzo di contenimento sul cassone del veicolo. Se non fosse possibile, quando l'animale viene posizionato all'interno del veicolo, durante il trasporto degli animali vivi utilizzare il facciale filtrante FFP2. Tutti gli automezzi per il trasporto devono essere disinfettati accuratamente successivamente al trasporto.

Vigilare se compaiono disturbi

Dopo 10 giorni dall'ultima esposizione monitorare i seguenti sintomi:

- febbre (37,8°C o superiore) o brividi
- tosse
- mal di gola
- difficoltà a respirare
- lacrimazione e rossore congiuntivale
- cefalea
- raffreddore
- dolori muscolari
- diarrea

In caso di comparsa di tali sintomi contattare prontamente il medico curante o la guardia medica, avendo cura di segnalare l'avvenuto contatto con l'animale.

Terapia

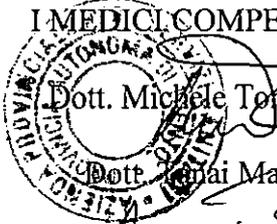
Sono disponibili terapie antivirali, che devono essere assunte al più presto possibile.

Vaccinazioni

Non esiste attualmente un vaccino specifico per l'influenza aviaria. Tuttavia è raccomandata la vaccinazione antinfluenzale umana, in quanto riduce la probabilità di infezioni contemporanee da virus influenzali umani ed aviari e la possibilità di riassortimento genetico tra i virus. Sono necessarie 2 settimane per sviluppare un'immunità in seguito a tale vaccinazione.

Trento, 07/03/2023

I MEDICI COMPETENTI


Dott. Michele Tommasini

Dott. Enai Macario

Dott. Alessandro De Bellis

Dott.ssa Annalisa Enarda Vigna